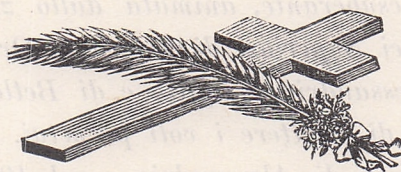


12

ORATORIO
SAN FRANCESCO DI SALES
TORINO

15 Marzo 1935



CARISSIMI CONFRATELLI,

Il suono delle campane del Santuario di Maria Ausiliatrice salutava stamane all'alba l'anima benedetta del nostro caro Confratello professo perpetuo

Coad. GIUSEPPE MAFFEI
di anni 58

che alle ore 4,15 volava santamente all'eterno riposo.

Un male insidioso ha stroncato la sua fibra robusta che pareva dovesse raggiungere la più tarda vecchiaia. Aggravatosi repentinamente, seppe fare il sacrificio della sua vita con edificante rassegnazione, fino a meritarsi dal Signore il più dolce transito nell'ora estrema.

Era nato a Sordevolo Biellese il 13 Aprile 1877 e dai suoi ottimi genitori era stato educato a quella soda pietà cristiana che ne fece un uomo di fede viva e profonda.

Compiuti gli studi elementari nel paese natio, a 14 anni entrò in quest'Oratorio per apprendervi il mestiere di Fabbro-Meccanico. Era ancor vivo il ricordo di Don Bosco del quale tutto parlava alla mente e al cuore dei Salesiani e dei Giovani, e il Servo di Dio Don Michele Rua non era soltanto il successore di Don Bosco, ma un altro Don Bosco; sicchè le vocazioni vi trovavano un terreno quanto mai propizio e germogliavano numerose ad accrescere le file della nostra Società. Una delle più preziose fu certo quella del nostro caro Estinto, che, terminato il tirocinio professionale, diciannovenne entrava il 9 Settembre 1896 nel Noviziato di S. Benigno Canavese, la Casa benedetta, prediletta da Don Bosco, ove il compianto Don Nai manteneva vivo lo spirito genuino del nostro

Santo Fondatore. In quell'ambiente trascorse due anni, coronandoli con la emissione dei Santi Voti.

La Scuola Fabbri-Meccanici di S. Pier d'Arena fu il suo primo campo di apostolato salesiano. Dal 1898 al 1905, egli vi spiegò, come Maestro Capo, tutta l'attività di una natura esuberante, animata dallo zelo salesiano. Accolse in seguito con gioia l'invito dei Superiori di recarsi in Oriente per curare le nostre Scuole professionali di Alessandria d'Egitto e di Betlemme. Presso la culla di Gesù ebbe la consolazione di emettere i voti perpetui. La fiducia dei Superiori lo richiamò quindi alla Casa di Alessandria e nel 1915 a questa Casa Madre, ch'egli non doveva più abbandonare fino alla morte. Ovunque fu mandato dall'obbedienza, il nostro buon Maffei lasciò ottime impronte e soavissimo ricordo di sè, per la sua operosità instancabile e per un profondo, delicato senso di responsabilità. Fu questo senso di responsabilità e la diffidenza di se stesso che lo indusse a declinare fin che gli fu possibile l'ufficio di capo laboratorio, mentre si prodigava con meravigliosa attività nel coadiuvare il capo, e da vero figlio di Don Bosco, poneva una cura specialissima nel coltivare i giovani più refrattari alla disciplina, al lavoro e quelli che davano minor speranza di riuscita. Li sapeva incoraggiare e quasi trascinare al bene colle sue esortazioni e col suo esempio, affezionandoseli con cure e sollecitudini quasi materne. Sentiva profondamente la nobiltà della sua missione di educatore cristiano, secondo il sistema di Don Bosco e si sforzava di attingere alla mente ed al cuore del Santo Fondatore, le direttive pratiche del suo apostolato.

Anche durante la malattia il pensiero che più frequentemente lo assillava era quello dei giovani che raccomandava a tutti persino nelle ultime ore colla sua solita frase: "Occhio ai giovani",. Seguiva gli ex-allievi con paterne premure interessandosi della loro posizione e della loro situazione. Non è perciò a meravigliare se gli allievi ed ex-allievi numerosi e piangenti accompagnarono la sua salma all'ultima dimora e vollero copiosi suffragi con sante Messe all'anima sua benedetta.

Quando negli ultimi mesi la nefrite ne minava l'esistenza, al sottoscritto che gli parlava di cure in clima più mite, rispondeva di essere preparato alla morte, tanto che aveva già tutto disposto, fin l'elenco dei parenti da invitarsi al funerale, che aveva consegnato qualche mese prima ad uno dei vice-capi di laboratorio. Si pose a letto il 17 Febbraio, primo giorno del mese di San Giuseppe, del quale portava il nome, la cui immagine volle sempre dinanzi al letto. Di giorno in giorno andò sensibilmente peggiorando. Un at-

tacco di angina pectoris ed altre sofferenze misero a dura prova la sua virtù; ma tutto seppe sopportare con ammirabile forza d'animo.

Ricevette con edificante pietà la mattina del 14 il Santo Viatico, e, la sera, l'Estrema Unzione, in piena conoscenza rispondendo personalmente alle preghiere del sacerdote.

Colla conoscenza, conservò anche fino all'ultimo la parola. La sera precedente disse che sarebbe morto nella notte e a mezzanotte precisò che sarebbe spirato alle ore quattro. Chiese perdono a tutti e protestò il suo affetto per tutti. Passò le ultime ore ripetendo le giaculatorie che il Direttore e due altri sacerdoti gli suggerivano. Le sue ultime parole furono: « Don Bosco Santo, pregate per me! Viva Don Bosco! Presto andiamo con Don Bosco ».

Così si spense dolcemente fra le preghiere e le lacrime dei Confratelli e parenti edificati e commossi dalla sua morte veramente preziosa.

Confidiamo che S. Giuseppe nel primo giorno del triduo in preparazione alla sua festa avrà già ottenuto al caro Confratello la meritata ricompensa da Colui che disse: " Quello che avrete fatto a uno di questi piccoli... l'avrete fatto a Me „, Raccomando tuttavia alla carità dei vostri pietosi suffragi l'anima sua.

Vogliate anche pregare per questa Casa Madre e pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. SILVIO SANTINI

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. MAFFEI GIUSEPPE, nato a Sordevolo (Vercelli) il 13 Aprile 1877 e morto a Torino-Valdocco il 15 Marzo 1935 a 58 anni di età e 37 di professione.

Stampe

Rev.mo Consigliere
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109

g